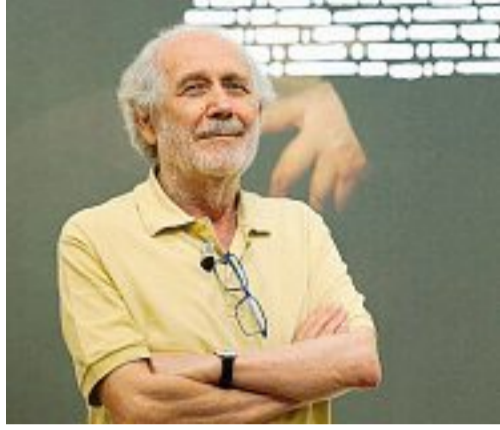


Isgrò, la mostra diventa extralarge

Nel 2021, segni diffusi tra l'area archeologica (e non solo) il decennale dell'inclusione di Brescia nell'Unesco

Con il suo segno anarchico, bulimico e nero concettuale, il cancellatore compulsivo ha censurato articoli di giornale, codici ottomani, paragrafi della Costituzione, manifesti futuristi e i *Promessi sposi*.

Ora, Emilio Isgrò sta pensando a trasfigurare la città: spifferata dal *Corriere* e confermata da Brescia Musei, la mostra dell'artista siculo — la vernice nel 2021 — potrebbe diventare *extralarge* e non essere dedicata solo alla Vittoria Alata.



Cancellatore
Emilio Isgrò (Barcellona di Sicilia, 1937) è noto per le sue cancellature. Brescia Musei sta studiando con lui una mostra dedicata alla Vittoria Alata nel metrò e un'altra per l'Unesco

Come per il sacerdote dell'effimero Francesco Vezzoli — che a luglio, con i suoi *Palcoscenici archeologici*, diffonderà le sue icone postmoderne tra Capitolium e Santa Giulia —, anche per Isgrò la fondazione sta pensando a una serie di segni sparsi in città, dentro e oltre le tracce romane del Capitolium. L'artista, al telefono, conferma l'idea in divenire, senza aggiungere altro. Ma è noto che la sua mostra potrebbe diventare la celebrazione del decennale dell'

Inclusione di Brescia nel Patrimonio dell'umanità dell'Unesco all'interno del sito dei Longobardi in Italia.

Nei mesi scorsi, quando Brescia Musei ha iniziato una conversazione con il cancellatore, si era parlato di un'intrusione sotterranea in onore della Vittoria Alata: Isgrò avrebbe cancellato i versi dell'*Iliade* e ritratto a modo suo l'idea sulle pareti della metropolitana, fermata Stazione Fs. Il progetto non è ancora stato destinato (tra l'altro, il preven-

tivo non dovrebbe superare i 40 mila euro), ma vanno definiti i dettagli con Metro Brescia.

Ora, ci si vuole allargare oltre i confini: non solo una celebrazione irriverente e contemporanea della statua ma anche dell'anniversario Unesco, che cadrà proprio l'anno prossimo. Qualche altro dettaglio dovrebbe essere reso noto a breve (non brevissimo).

Alessandra Troncana
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le iniziative

di Lilina Golia

Contro le scorribande su due ruote si schierano sulle Coste di Sant'Eusebio Prefettura, Provincia e Comune di Caino. La sicurezza stradale è l'imperativo categorico che ha portato al progetto per l'installazione di due autovelox sulla strada valsabbina che, soprattutto d'estate, si trasforma in un circuito di gara tra motociclisti.

«Troppe vittime e troppi feriti», tuona il Prefetto, Attilio Visconti. «C'è un progetto generale (con bando di gara in scadenza a giugno) di sistemazione e di potenziamento dei sistemi di controllo della velocità sulle strade della provincia — spiega il vicepresidente della Provincia, Guido Galperti — ma sulle Coste utilizzeremo due autovelox già di nostra proprietà che saranno attivi presumibilmente da fine di marzo». Controlli più serrati, annuncia il prefetto, grazie alla collaborazione tra istituzioni e forze dell'ordine, per far perdere posizioni nella classifica regionale alla pro-



Piazzale Arnaldo Il sindaco Emilio del Bono e Roberto Merli (CONdividere la strada) con l'auto distrutta (Ansa)

Troppi morti sulle strade Autovelox sulle Coste

Installazione choc in piazza Arnaldo: cosa resta di un'auto dopo lo schianto

vincia di Brescia, seconda (dopo Milano) per numero di incidenti mortali o con feriti. Nel 2018 se ne sono rilevati 3.390, con 4.735 feriti e 85 decessi (+34% rispetto al 2017). Lo scorso anno in 77 incidenti hanno perso la vita 82 persone.

«La mortalità è ancora troppo elevata», evidenzia

Roberto Merli, che con la sua associazione CONdividere la strada, si batte da anni per diffondere una maggiore coscienza sulle strade. Alle sue spalle un'auto completamente distrutta. Vetri infranti, carrozzeria accartocciata, il seggiolino ribaltato di un bimbo. Il racconto di una tragedia che si trasforma in un inno al va-

lore della vita attraverso l'installazione dal forte impatto, posizionata al centro di piazzale Arnaldo a Brescia. Un progetto itinerante (previste tappe in tutta la provincia) che vede il coordinamento della Prefettura e il coinvolgimento di Provincia e Comune di Brescia, oltre che di CONdividere la Strada, dell'Associa-

zione Lorenzo Sempre con Npi, di Un Aiuto Per e un esercizio di persone che hanno speso la causa della sicurezza stradale.

«In questi incidenti stradali sono stati coinvolti oltre 80 feriti e il numero di lesioni permanenti si moltiplica». Merli si rivolge agli studenti di Fortuny

e Artigianelli coinvolti in una delle innumerevoli iniziative promosse nelle scuole (la Polizia Locale di Brescia ne ha formati circa 18mila), terreno fertile per seminare la consapevolezza dei pericoli, «perché spesso non ci si rende conto di cosa voglia dire guidare avendo abusato di alcool o droga o utilizzando il telefono — sottolinea il prefetto — e speriamo che in futuro la tecnologia ci venga incontro per impedire questi comportamenti pericolosi, magari schermando le auto perché non si possano ricevere o inviare messaggi mentre si è al volante».

L'ubicazione dell'installazione non è casuale. «È uno dei luoghi della mobilità — spiega il sindaco, Emilio Del Bono — e speriamo che possa aiutare chi passa di qui ad accendere almeno un pensiero che eviti di avere la vita segnata per sempre da un incidente». Ma per le istituzioni non c'è solo l'impegno rivolto a stimolare prudenza al volante. «La provincia gestisce 2.000 chilometri di strade, 460 ponti e 40 chilometri di gallerie e (pur con un budget ridotto all'osso) garantisce la sicurezza con interventi di manutenzione e riqualificazione», precisa il consigliere delegato Antonio Bazzani, cui fa eco Claudia Carzeri in rappresentanza della Regione, pure prima linea per la prevenzione degli incidenti. Un ultimo monito di Merli: «mai pensare "a me non tocca"». Una distrazione può essere fatale a chiunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da gennaio a giugno

In Loggia si parla di salute e prevenzione

Salute e benessere si conquistano soltanto sapendo quali sono le scelte giuste da fare: dieta e nutrizione, energia pulita e surriscaldamento globale, sedentarietà e problemi cardiovascolari. È in un logica di divulgazione che torna l'appuntamento con «Salute in comune», la terza edizione di un ciclo di sette seminari, promosso dalla Fondazione Giorgio Brunelli, in collaborazione con Palazzo Loggia e l'Università di Brescia.

Il primo seminario del 20 gennaio si intitola «A tavola con Leonardo» e dimostra la geniale intuizione dello scienziato italiano che capì quanto la salute andava di pari passo con la cottura dei cibi, l'attività fisica e il consumo di frutta e verdura. Il racconto storico sarà l'occasione per parlare delle malattie croniche legate all'alimentazione moderna, piena di grassi, proteine e zuccheri. Il 17 febbraio i relatori affrontano il tema «Disparità e disuguaglianze»: la tutela dell'anziano fragile oggi è un'emergenza sociale, quali sono i passi da compiere per una gestione migliore? «Come tutelare le

donne che oggi, sempre più spesso, diventano caregiver di altri anziani?» si chiede Luisa Monini, medico e giornalista scientifica.

Il 16 marzo, ancora, sarà la volta della sfida del global warming: quali sono le conseguenze dell'aumento della concentrazione di gas serra nell'atmosfera? Il 20 aprile si parlerà invece della sedentarietà, che cinque anni fa lo stesso Maurizio Casasco (presidente della Federazione di Medicina sportiva) definì una vera e propria «patologia» moderna. Che facilita problemi come diabete, obesità, infarto, ictus.

Il 18 maggio i relatori affronteranno il tema della vita umana «Dal suo inizio alla sua fine». Come ricorda il presidente dell'Ordine dei medici di Brescia, Ottavio Di Stefano, la recente sentenza della Corte costituzionale sul caso «Dj Fabo» non sdogana il suicidio medicalmente assistito: «Ci sono condizioni molto rigide» spiega. E per scriverne o parlarne al grande pubblico bisogna conoscere bene tutti i dettagli.

Il 15 giugno si parlerà delle nuove tecnologie a servizio dei più fragili della società, mentre il 20 luglio sarà l'occasione per affrontare l'agenda Onu 2030. Tutti gli incontri si terranno nel salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia, sede del Comune di Brescia. L'iniziativa è gratuita ed è aperta a tutta la cittadinanza, ma per partecipare ai seminari è necessario iscriversi tramite la scheda che si trova nello spazio «Eventi in evidenza» sul sito www.fast.mi.it Possono iscriversi anche i giornalisti e conseguire crediti, ma il percorso passa dalla piattaforma S.I.G.E.F. (m.tr)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le iniziative per il 27

La «memoria» per sconfiggere l'indifferenza

Il paradosso di Liliana Segre — sopravvissuta ai lager ma oggi minacciata di morte — ha spinto il governo ad assegnarle una scorta. «Non sapete quanto sia deprimente vederla così» dice Manlio Milani. Il presidente della Casa della memoria di Brescia sa che il caso Segre dimostra l'attualità del Giorno della Memoria.

Si ricorda la fine della Shoah (il 27 gennaio 1945 le truppe sovietiche liberarono Auschwitz), ma la ricorrenza non è solo un modo di fare «memoria della deportazione». I tanti eventi culturali in programma, tra Brescia e provincia, testimoniano l'esigenza di parlare di quello che Milani chiama il senso della «responsabilità», contrapposto «all'indifferenza». È il caso delle pietre d'inciampo, posate ieri a Ghedi e a Cevo in memoria dei tanti che hanno resistito al nazifascismo. Dal 20 al 27 gennaio gli studenti di diversi istituti superiori della provincia presenteranno la loro esperienza del «Viaggio della memoria» fatto tra Dachau e Mauthausen.

Matteo Trebeschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA